

Il contributo della scienza alla spiritualità

JACQUES MAHNICH

Introduzione

Parlare di Scienza – il **Come** della vita – e di Spiritualità – il **Perché** della vita – induce, quasi immediatamente, come minimo un senso di dicotomia e spesso anche di conflitto o antinomia. Questo è principalmente il risultato della diversità nell'evoluzione delle due. Non è sempre stato così, nelle società umane. C'è stato perfino un tempo in cui non v'era differenza tra di loro, un momento in cui non erano altro che le due facce della stessa ricerca umana: quella della comprensione della Vita. La dicotomia tra scienza e spiritualità fornisce una chiave caratteristica della costituzione umana. Da una parte, l'uso della nostra capacità di percepire, di misurare l'universo, insieme all'abilità mentale di modellare tutte le nostre percezioni e, dall'altra parte, l'aspetto non-mentale, guidato dall'intuizione, che dà accesso ad altre dimensioni della Realtà. La prima viene chiamata Scienza naturale, l'altra Scienza Universale.

Pertanto la Scienza, come la Spiritualità, è il tentativo di comprendere la Natura, la Realtà. Questa è esattamente la definizione di scienza data da H.P.B.: "La Scienza è un *abstract* di ogni *fatto*, una comprensione di *ogni verità*, nell'ambito della ricerca e dell'intelligenza umane".¹

Il professor Einstein ha espresso il medesimo concetto in maniera analoga: "La Scienza è il tentativo, vecchio di secoli, di mettere insieme, per similitudine e in modo dettagliato, i fenomeni percettibili di questo mondo, tramite il pensiero sistematico. Per dirla in modo più

chiaro è il tentativo di ricostruire, a posteriori, l'esistenza, tramite il processo della concettualizzazione".²

Scienza e Spiritualità attraverso i tempi

Come accennato, c'è stato un tempo, nella storia umana, dove non esisteva distinzione tra queste due categorie di Scienze. L'origine della scienza occidentale può essere individuata durante il primo periodo della filosofia greca, nel VI secolo a.C. A quel tempo, l'interesse dei filosofi (la parola "scienziato" non esisteva ancora) era quello di scoprire la natura essenziale di tutte le cose. La loro ricerca si chiamava *physis*. Non si limitava alle cose visibili e non era separata dalla filosofia o dalla religione. Non solo non ne era separata, ma era completamente integrata in un approccio olistico, basato sulla conoscenza che veniva dalle civiltà precedenti, e principalmente dalle culture orientali come quella cinese, indiana o caldea. La sapienza dei Caldei era stata specificatamente identificata, da H.P.B., come "la più antica scienza dell'astrologia e dell'occultismo".³

Pertanto si ritiene che la Scuola filosofica greca abbia una visione del mondo olistica e onnicomprensiva. I Milesiani erano denominati "ilozoisti" o "coloro che consideravano la materia un organismo vivente", senza fare distinzioni tra materia e spirito. Da qui in avanti, molte furono le scuole di saggezza che divulgarono questo genere di conoscenza. Questa unità, che contiene e trascende tutte le opposte forze (chiamata *logos* da Eraclito) iniziò a confliggere

con la scuola eleatica, che identificava un principio divino sopra gli umani e gli altri dei. Da lì, il dualismo cominciò a farsi strada. Emerse un nuovo concetto di materia indistruttibile. La filosofia atomistica (Leucippo e Democrito) tracciò un'altra frontiera tra spirito e materia e divenne il fondamento del pensiero occidentale per i successivi duemila anni. La conoscenza scientifica venne definitivamente sistematizzata da Aristotele che, con la benedizione delle autorità della Chiesa cattolica, divenne il solo punto di riferimento per le "scienze ufficiali" nel mondo occidentale, fino al XV secolo.

Quando Cartesio scrisse il suo *Discorso sul metodo*, nel XVII secolo, il dualismo tra materia e spirito raggiunse il suo apice e tutti gli scienziati che vennero dopo si mantennero entro queste linee di pensiero. Separando lo spirito dalla materia la scienza perse la sua anima e non poté più avere piena comprensione della Realtà. Pertanto la Scienza Universale non è solo la radice di tutte le scienze, ma fu essa stessa Scienza, tanto tempo fa. Secoli di dualismo l'hanno offuscata, impedendo così una piena comprensione della Realtà.

La scienza e i processi spirituali

La Fonte della Spiritualità è, il più delle volte, il frutto di Rivelazioni le cui origini si sono perse nella notte dei tempi, portate all'umanità da "divinità o dai loro servitori" e i cui contenuti sono mantenuti vivi dalle Tradizioni, da un periodo di tempo all'altro e da un continente all'altro.

Nella maggior parte delle Tradizioni religiose queste Rivelazioni erano mascherate, per far nascere da una parte i Misteri, l'accesso ai quali era riservato e controllato, e dall'altra la teologia, una "legislazione", un "codice", destinato al pubblico in generale, affinché il clero potesse esercitare il suo potere temporale su di esso. Naturalmente, questa è una estrema semplificazione di quel che sono i Misteri e le

Teologie. Alla fine del giorno la Spiritualità, al di là di come l'intelletto la definisce, è la barca che ci porta e guida lungo l'evoluzione verso il prossimo gradino del nostro pellegrinaggio in questo mondo manifestato.

Quello che è importante tenere a mente, per il bene di questa discussione, è la parola Rivelazione. È un sistema di acquisizione della conoscenza la cui unica convalida, secondo i "Guardiani della Fede", è una fonte "Divina" o "Soprannaturale". Questa è una delle difficoltà maggiori, quando ci si confronta con la comunità scientifica. Madame Blavatsky l'ha identificata nell'introdurre la sua *opus magnum*, *La Dottrina Segreta*, scrivendo: "...esso merita di essere preso in considerazione non a causa di richiami ad autorità dogmatiche, ma perché è strettamente aderente alla Natura e segue le leggi dell'uniformità e dell'analogia".⁴

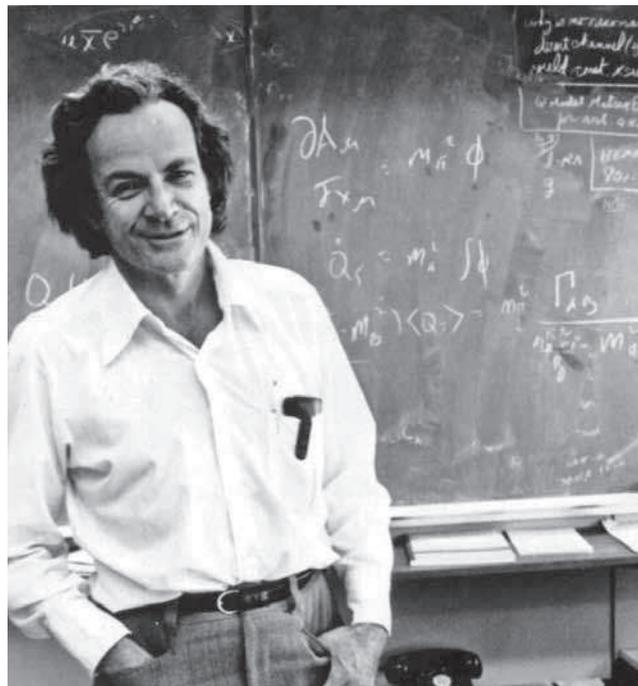
Blavatsky ha anche aggiunto: "È importante soprattutto tenere a mente che nessun testo teosofico acquista il minimo valore in più, da una presunta autorità".⁵

La Scienza naturale è il risultato dello sviluppo delle capacità dell'intelletto umano, basata sull'osservazione, l'analisi, la costruzione di modelli, la deduzione, e la convalida attraverso l'esperienza. Essa principalmente si fonda sulla logica, ed ha la matematica come linguaggio di supporto. Al giorno d'oggi la scienza moderna ha centinaia di discipline accademiche, correlate con tutto quanto attiene alla comprensione della Natura. Una chiave tipica della Scienza è quella che noi chiamiamo "meccanismo della discendenza". Ogni scoperta scientifica, per quanto pionieristica, è sempre il risultato di una serie di scoperte scientifiche precedenti. E la maggior parte delle volte usando lo stesso schema di pensiero: inizia con un'osservazione che non può spiegarsi tramite le leggi scientifiche correnti. La Storia della Scienza sembra essere piena di "geni" che improvvisamente hanno iniziato una rivoluzione nei

concetti scientifici, scoprendo nuovi modelli, nuovi modi di interpretare quanto osservato. In effetti, tali scoperte poggiano su quelle del passato, e questo dà loro la capacità di vedere più lontano. Di epoca in epoca questo può sembrare una rottura completa col passato, come la Teoria della Relatività Generale di Albert Einstein, che ridefinì i concetti di base di Tempo e Spazio e dimostrò che nessuna azione, a distanza, può essere istantanea.

Una “rivoluzione scientifica” analoga iniziò con Max Planck e la nuova fisica – la fisica quantistica – che emerse agli albori del ventesimo secolo. Questo fu l’inizio di un terremoto ancor più grande, poiché frantumò alcuni concetti fondamentali accettati dal senso comune, come il concetto di causalità, e il fatto che la posizione e la quantità di moto di una particella non possono più essere identificati totalmente, il che vuol dire che non possiamo più definire il movimento di una particella. Ma un’attenta considerazione della storia di queste scoperte mostra un legame molto stretto con la fisica precedente, anche se i modelli rispettivamente proposti sono completamente diversi.

Quel che è importante ricordare è il meccanismo che sostiene le ricerche scientifiche moderne: osservazione, misurazione, elaborazione di modelli, previsione e controllo tramite l’esperienza con nuove osservazioni... La parola chiave in questo approccio è coerenza, concordanza. Se nessuna delle osservazioni fatte corrisponde con il modello o la previsione, si apre una breccia verso una nuova scienza. Non c’è censura. Qualsiasi teoria può essere messa in discussione. Naturalmente la vita vera e tutte le nostre associazioni, comprese quelle scientifiche, hanno le loro censure e le loro riluttanze ad accettare concetti nuovi. Questo è parte della difficoltà che ha la Scienza Universale a penetrare in queste aree. Ma, almeno, nel periodo storico in cui viviamo è possibile diffondere e discutere apertamente delle nuove scoperte scientifiche.



*Richard Phillips Feynman (1918-1988),
Premio Nobel per la Fisica nel 1965.*

La questione-chiave ora è: può la sola Spiritualità, o la sola Scienza naturale portarci alla completa comprensione della Natura o Realtà? Probabilmente no, altrimenti non staremmo qui a discuterne ora. I due aspetti possono essere complementari, come particella e onda nella fisica quantistica. L’approccio alla Realtà Ultima, che è un tutto olistico, richiede un metodo di ricerca altrettanto olistico, che comprende tutta la costituzione dell’Uomo e le sue capacità.

Il contributo della Scienza alla Spiritualità

La prima proposizione fondamentale de *La Dottrina Segreta* è il “Principio onnipresente, eterno, infinito e immutabile”, simbolizzato da Spazio e moto astratti ed assoluti. Durante la sua fase di manifestazione questo è il substrato globale in cui evolviamo. Pertanto niente esiste al di fuori di esso, e l’universo deve essere governato da un insieme omogeneo di leggi. Questo

dovrebbe essere semplice da capire. Ma noi, come scintille di coscienza nel nostro ciclo evolutivo, abbiamo aggiunto così tante complessità e pregiudizi mentali, che una singola Verità è diventata un'infinità di diverse verità individuali. La spiritualità è degenerata in religioni e filosofie che si sono allontanate dalla vera esperienza umana. Esse hanno la tendenza a cristallizzarsi in dogmi, che non riescono più a dare reale sostegno al pellegrino in cammino. Naturalmente ci sono state e ci sono ancora anime risvegliate, capaci di sperimentare e trasmettere il nucleo degli insegnamenti, ma un rapido sguardo allo stato attuale del mondo ci mostra che esse devono essere molto poche e ben celate alle masse. Le religioni che si fondano sulla rivelazione non lasciano spazio alla discussione e alla riconciliazione con i fatti e le osservazioni che compiamo giorno per giorno. O, per essere più precisi, tali religioni forniscono delle risposte stereotipate a tutte le domande, e se la risposta è troppo lontana o contraria ai fatti ricorrenti, allora si ritraggono dietro il velo della rivelazione.

Da parte sua la Scienza deve prima superare, nel mondo occidentale, il giogo della tradizione secolare giudaico-cristiana, che ha controllato con forza ogni tentativo di sfidare i suoi dogmi. Ci sono voluti secoli di martirio, per emergere dall'oscurità. Ma poi, quando le porte hanno cominciato ad aprirsi, il baricentro si è spostato dal lato opposto, fermandosi. Troppo felici di essersi sbarazzati del Dio antropomorfo che li aveva perseguitati per secoli, gli scienziati del XIX secolo hanno dichiarato che la scienza era o sarebbe stata in grado di spiegare ogni cosa, inclusa la coscienza. Era il tempo dei positivisti, capeggiati da Arthur Comte. Non durò a lungo, ma abbastanza per cristallizzare la filosofia di vita materialistica, almeno nella comunità scientifica. Era anche l'epoca in cui Madame Blavatsky pubblicava la sua *opus magnum*, *La Dottrina Segreta*, annunciando nella sua prefazione: "Lo scopo di quest'opera può

essere così definito: dimostrare che la Natura non è 'una fortuita combinazione di atomi' ed assegnare all'uomo il suo giusto posto nello schema dell'Universo". Da allora la Scienza ha fatto enormi progressi, non solo su scoperte e teorie, ma anche a riguardo della stessa filosofia della Scienza. L'atteggiamento positivista è in gran parte scomparso, seppure ancora se ne trovi eco in qualche laboratorio e benché molti scienziati che hanno fatto delle scoperte negli ultimi cinquant'anni abbiano un atteggiamento molto più umile riguardo alla Realtà. Essi (non tutti) hanno pubblicamente ammesso che semplicemente non conoscono i principi fondamentali dell'universo.

Richard Feynman (conferenza sulla Fisica – 1963) scriveva e insegnava che "È importante comprendere che nella Fisica moderna non sappiamo assolutamente di che energia si tratti, e perché si conservi". Naturalmente sappiamo come misurarla, ne conosciamo i processi di trasformazione, ma ci manca un'idea (scientifica) sul che cosa sia questa energia. Lo stesso si può dire riguardo la maggior parte dei processi fondamentali che si possono osservare e misurare sulla terra, e ora anche nello spazio che la circonda, sui pianeti e sugli altri corpi celesti quali le comete e gli asteroidi. Uno di questi processi, la gravitazione, per esempio, rimane un mistero, anche se possiamo misurarla e prevederne l'azione sui corpi solidi. L'attuale teoria attende la scoperta del gravitone, la particella che trasmette le interazioni gravitazionali, e sono stati fatti molti sforzi per scoprire le onde gravitazionali, in questi ultimi vent'anni e più, ma ad oggi senza successo.

Tutti questi fatti hanno aperto il vaso di Pandora delle nuove teorie e ogni mese vengono proposti, per essere testati, molti modelli cosmologici. La conseguenza interessante del "non sapere" è un'apertura della mente scientifica, anche se riguarda solo una minoranza di ricercatori.

Per esempio, David Bohm, fisico e filosofo, sviluppò il concetto di “totalità”, tentando di descrivere la Realtà coniugando la filosofia dell’Antica Grecia e le nuove teorie scientifiche, come la fisica quantistica, come gli ilozoi, in qualche modo, insegnavano molto tempo fa. Egli scriveva, negli anni ’80: “...si può considerare la realtà essenzialmente come un insieme di forme entro un processo o movimento universale soggiacente... la nostra visione generale del mondo è in sé un movimento globale di pensiero, necessariamente valido, nel senso che tutte le attività che ne emergono sono generalmente in armonia sia tra loro, sia con la totalità dell’esistenza. Una tale armonia è considerata possibile se questa visione del mondo è essa stessa parte integrante di un processo di sviluppo senza fine, un’evoluzione, una rivelazione che si integra nel processo universale che è la base di tutta l’esistenza”.⁶

Questo è un esempio di contributo della Scienza alla Spiritualità, dove l’approccio olistico permette ad uno schema di pensiero più grande di includere qualcosa di più che la mera osservazione e induzione. Descrivendo la natura duale delle particelle, nella fisica quantistica, David Bohm conclude che: “Il fatto che tutto possa manifestarsi come onda o particella, a seconda del contesto, che in questo caso è il sistema d’osservazione, chiaramente non è più compatibile con la visione meccanicista perché, in quest’ultima, la natura di ogni cosa dovrebbe essere abbastanza indipendente dal suo contesto. Piuttosto, è simile ad un organismo, perché gli organismi sono estremamente dipendenti dal loro contesto”.

C’è anche un altro fattore che può portare la Scienza su una via parallela alla Spiritualità: la Bellezza. Henri Poincaré, fisico e filosofo (1854-1912), scrisse in uno dei suoi saggi: “Gli scienziati non studiano la natura perché è utile fare così. La studiano per il piacere di farlo e questo perché la natura è bella. Se così non

fosse, non varrebbe la pena conoscerla e la vita non sarebbe degna di essere vissuta... con questo intendo la bellezza intima che deriva dall’armonioso ordine delle sue parti e che un’intelligenza pura può cogliere”.

La via che abbiamo innanzi

Possiamo quindi intuire che, dopo una fase iniziale, la Scienza è in grado di convergere verso la Spiritualità, a beneficio degli esseri umani. Madame Blavatsky è stata molto chiara su questa possibilità e ha posto le condizioni per tale successo. “Fino a che la Scienza rimane ... ‘senso comune organizzato’, finché le sue deduzioni vengono tratte da premesse accurate – e le sue generalizzazioni riposano su basi puramente induttive – ogni teosofa ed occultista accoglie con rispetto e dovuta ammirazione i suoi contributi al regno delle leggi cosmologiche. Non ci può essere alcun conflitto tra gli insegnamenti dell’occulto e la cosiddetta Scienza esatta, dove le conclusioni di quest’ultima si fondano su un substrato di fatti inoppugnabili”.⁷

Dall’altra parte, quella della Scienza, abbiamo anche ricercatori convinti del valore aggiunto che la Scienza può portare alla Spiritualità. Albert Einstein disse: “Se uno degli scopi della religione è quello di liberare il genere umano per quanto possibile dalla schiavitù delle brame egocentriche, desideri e paure, il razionismo scientifico può aiutare la religione in un altro senso ancora... Per mezzo della comprensione della razionalizzazione della molteplicità rinvenuta in un insieme il più possibile ridotto di elementi concettuali mutualmente indipendenti, l’uomo si emancipa enormemente dalle pastoie dei desideri e speranze personali, e in tal modo raggiunge l’attitudine della mente all’umiltà davanti alla grandezza della ragione incarnata nell’esistenza, e che, nelle sue più intime profondità, gli è inaccessibile”.

Perciò, la prossima domanda è: perché non funziona? Perché la maggioranza della comu-

nità scientifica, nel suo lavoro, si tiene lontana dalla Spiritualità? Perché, quando alcuni scienziati decidono di esplorare nuovi territori, incluso lo studio delle forze o fenomeni sconosciuti, vengono boicottati?

Queste sono domande-chiave che necessitano di una risposta prima di individuarne la soluzione.

Noi abbiamo già visto la differenza che esiste tra le metodologie, intelletto contro intuizione/rivelazione. Ma questo non impedisce la possibile costruzione di ponti: c'è abbastanza spazio e terreno su cui lavorare. Diamo dunque un'occhiata ad alcuni esempi attuali.

La Teosofia insegna che nel corpo umano v'è un ricambio delle cellule ogni sette anni. La Scienza ha dimostrato questo processo affermando che il nostro corpo è fatto all'incirca di 100.000 miliardi di cellule che, se messe in fila, costituirebbero una catena lunga 15.000 chilometri. Ogni giorno, nel nostro corpo, 20 miliardi di cellule muoiono e vengono sostituite da nuove. Il ciclo di rigenerazione può durare da alcune ore per le cellule del sangue a quindici anni per quelle delle costole. Facendo una media dei due dati risultano 10 anni. Così, sia le Tradizioni di Saggezza sia la Scienza riconoscono tale processo con analoghi tassi di sviluppo.

Sulla cosmologia, un altro esempio richiama la seconda proposizione fondamentale della *Dottrina Segreta*: "L'Eternità dell'Universo in toto come un piano illimitato, che periodicamente è "il campo di innumerevoli Universi che si manifestano e spariscono incessantemente".

Le teorie scientifiche sulla cosmologia dell'universo primordiale si stanno evolvendo rapidamente, dalla famosa teoria del Big Bang alla teoria del "pre-Big Bang", dove l'Universo collassa prima di rimbalzare ancora verso una nuova espansione. Martin Bojowald, un fisico di fama mondiale dell'Università della Pennsylvania, nel 2009 ha pubblicato questa teoria in *The Bouncing Universe*.

Un ultimo esempio riguarda uno dei processi fondamentali del nostro cosmo: la gravitazione. Madame Blavatsky ha chiaramente evidenziato che la gravitazione è fondamentalmente di natura elettrica. Nel 2006, due scienziati svedesi, J.X. Zheng-Johansson e P.I. Johansson hanno pubblicato una teoria completamente nuova, basata sulle proprietà della polarizzazione del vuoto, coerente con la maggioranza delle scoperte più importanti dell'ultimo secolo e che introduce un nuovo modello di struttura del vuoto: "Il vuoto è riempito uniformemente di particelle elettriche a carica neutra, chiamate 'vacuon' che, in assenza di perturbazioni esterne, sono completamente immobili. Un 'vacuon' è composto di due vaculeon, uno di tipo n e l'altro di tipo p, dotati di cariche elettriche".

Ci sono molti altri segnali di apertura, da parte della comunità scientifica. Forse è indice che i tempi sono maturi per costruire dei ponti tra Scienza e Spiritualità.

Ma c'è un grande ostacolo, che rimane da superare, molto difficile da identificare e da risolvere: quello che la moderna psicologia chiama l'*ego*. È una delle caratteristiche chiavi della costituzione dell'uomo, all'essenza di quasi tutti i nostri pensieri, parole e azioni, perché ha un comportamento complesso e sottile. Attraverso i sensi e la memoria esso, solo allo scopo di continuare ad esistere, trattiene quanto arriva alla sua attenzione. Soppesa ogni situazione allo scopo di decidere cosa è meglio per la sua sopravvivenza. È alimentato dai desideri e guida noi e il mondo verso: "Di più per me". Questo è il Signore del Materialismo, il Signore della Menzogna.

Tutte le forme di spiritualità, compresa la Teosofia, sanno che questo è lo scoglio più importante da superare perché, nella nostra esistenza, sorga l'Alba della Divina Luce. "Addomesticare la mente e discernere il reale" è uno dei temi favoriti dal Buddismo. San Giovanni

della Croce, insieme ai più grandi Mistici Cristiani, ha raccomandato di offrire tutti i nostri pensieri, parole e opere al Divino. Nella sua *Ascesa al Monte Carmelo*, disse: “Se vuoi arrivare a provare piacere per tutte le cose, / aspira a non provare piacere per nulla. / Se vuoi arrivare a possedere tutte le cose, / aspira a non possedere nulla. / Se vorrai essere tutte le cose, / aspira a essere niente. / Se vuoi arrivare a sapere tutte le cose, / aspira a non saperne alcuna”.

Leggendo queste semplici righe, si possono sperimentare alcune “naturali” reazioni dell’ego: nessun piacere, nessun possesso, nessun desiderio, nessuna conoscenza... ahi, qualcosa dentro di noi ci fa stare male. Questa è l’origine della maggior parte dei mali del mondo.

Per tornare al nostro argomento, la scienza senza i valori spirituali sta portandoci verso una sofferenza più grande. Lo stato attuale del mondo mostra come la scienza sia usata solamente per alimentare il “Sempre più per me” e, anche se l’approccio scientifico di gran parte degli scienziati è imparziale, le loro scoperte non sempre sono usate per il progresso dell’umanità. Ci sono gruppi di persone, motivate soltanto dal profitto che, partendo da scoperte scientifiche, si lanciano in ogni sorta di affari e attività industriali, incluse quelle militari, preoccupandosi poco o niente per l’impatto che tutto ciò ha sulle comunità viventi della terra. Ma non dovremmo ingannare noi stessi: alla fine della “catena alimentare” ci siamo noi, fruitori che permettono al processo di svolgersi. E torniamo al punto di partenza: il “Sempre più per me”.

Conclusione

Per concludere, la Scienza e la Spiritualità sono due aspetti complementari dello sviluppo umano e hanno in comune anche lo scopo finale, la comprensione della Natura o della Realtà. La Spiritualità, basata sulla rivelazione e sulla realizzazione, abbraccia tutto. La Scienza è essen-

zialmente un processo intellettuale che va avanti passo dopo passo, svolgendosi entro un limitato numero di dimensioni (o piani). Allo stato attuale di sviluppo dell’umanità, sia gli scienziati sia gli spiritualisti sono prima di tutto uomini, con le loro limitazioni, tra cui anche l’ego.

Avendo lo stesso scopo e con lo stesso veicolo, essi possono arricchirsi reciprocamente e trovare un terreno comune. Perché questo accada, c’è bisogno di condividere valori, parlare la stessa lingua e costruire ponti tra concetti chiave della spiritualità e fatti e scoperte della Scienza.

Per citare ancora Albert Einstein: “La Scienza senza religione è zoppa, la Religione senza la scienza è cieca”. Egli aveva una comprensione realistica e profonda della Realtà e, alla domanda: “Lei pensa che comprenderemo mai il segreto?”, rispose: “Forse avremo più conoscenze di quante ne abbiamo ora [1929]. Ma la vera natura delle cose, quella non la coglieremo mai, mai”.

E per finire, dobbiamo essere realisti e pazienti. Da ambo le parti dobbiamo essere pronti alle sfide in relazione a “credenze” e modelli scientifici. La vita è un processo di rivelazione continua. La vita è un meraviglioso meccanismo in evoluzione. Lasciamoci trasportare dalla sua magnifica corrente, muniti di un “salvagente” luminoso, prima che possiamo camminare sulle acque...

Note:

1. Blavatsky H.P., *Collected Writings*, vol. VIII, “What is in name?”, p. 13.
2. Einstein A., *Ideas and Opinions*.
3. Blavatsky H.P., *Collected Writings*, vol. IV, pp. 516-17.
4. Prefazione a *La Dottrina Segreta*, vol. 1 *Cosmogenesi*, p. 20.
5. Introduzione a *La Dottrina Segreta*.
6. Bohm D., *Wholeness and the Implicate Order*.
7. Blavatsky H.P., *La Dottrina Segreta*, (*Addenda to Book I*, p. 477 nella versione inglese).

*Traduzione di Patrizia Calvi, Enrico Stagni
e Tiziana Marini.*